lettera aperta

Domenica 1 novembre 2020 - Tutti i Santi anno XLIX n. 2564

CHIESA PARROCCHIALE DEI SS. GERVASIO E PROTASIO MARTIRI - CARPENEDO - Via S. Donà 2/a - 30174 Mestre (VE)
Tel. 041 5352327 - www.parrocchiacarpenedo.it - email: parrocchia@parrocchiacarpenedo.it

Orario delle Sante Messe: festivo alle ore 8:30 - 9:30 - 10:45 - 12:00 - 18:30
Santa Messa prefestiva alle ore 18:30 - Durante la settimana alle ore 18:30

OLTRE LA SOGLIA DEL TEMPO

In questa domenica i cristiani celebrano con gioia la festa dei Santi e domani, lunedì 2 novembre, ci sarà la memoria dei defunti. È il compimento della Pasqua e della Pentecoste, eventi per la nostra salvezza



Nei primi due giorni di novembre la chiesa ci invita a contemplare due realtà: i fratelli "santi" che, per grazia del Padre, hanno raggiunto la pienezza della loro persona; insieme a questo dono ci sarà poi la preghiera per i defunti in genere, perché Dio possa far breccia col suo amore anche nel cuore di chi attende la piena realizzazione di sé. In ogni caso rifletteremo sul mistero della morte, esclusa dalla scena presente. Per chi ha fede, essa non è un dramma ma il passo verso il compimento. Certo, quando una persona ci lascia soffriamo per il distacco. Ella però non viene meno. La Pasqua ci garantisce che oltre la tomba c'è la risurrezione. La Pentecoste pone nelle nostre mani lo Spirito del Risorto, seme della vita in Dio. Nascondere la morte dal nostro sguardo non ci aiuta a trovare serenità e pace; al rovescio, trasforma le scelte quotidiane in illusioni, perché ogni progetto solo umano è come l'erba del campo che sarà falciata. La prospettiva del Vangelo, invece, non illude, è ragionevole, dà una speranza certa e indirizza la vita su valori duraturi. *don Gianni*

CELEBRAZIONI PER I SANTI E I DEFUNTI

in primo piano

● **Orari delle Sante Messe in cimitero**

Confermiamo che nei giorni 1 e 2 novembre si svolgeranno con regolarità le tradizionali celebrazioni delle Sante Messe in cimitero con il seguente orario: **domenica 1° novembre** alle 9:00; 10:00; 11:00 e 15:00; **lunedì 2 novembre** gli stessi orari del giorno precedente. Il patriarca



Francesco, nel rispetto dell'attuale emergenza sanitaria, non celebrerà la consueta Messa delle 15:00 del giorno dei Santi, ma alle 15:30 si rivolgerà ai presenti in cimitero con una breve liturgia della parola trasmessa dal giardino della memoria che si trova presso il nuovo ingresso.



● **Le S. Messe dei defunti**

Lunedì 2 novembre, giorno dei defunti, in parrocchia saranno celebrate due S. Messe: alle ore 16:00 e alle 18:30, faremo memoria dei nostri 110 defunti, le cui esequie sono state celebrate negli ultimi 12 mesi nella nostra chiesa. Durante la S. Messa saranno ricordati ad uno ad uno affidandoli alla misericordia del Signore. Per ciascuno sarà acceso un cero posto davanti all'altare. Invitiamo parenti e amici che fossero interessati ad unirsi nella preghiera di suffragio.

FIDUCIA NELLA SCIENZA

dritti al centro

Hanno chiesto di scaricare l'app Immuni. L'ho installata subito e ho invitato a fare altrettanto. Ho resistito ai maestrini della rete che immaginavano problemi di privacy. Il governo stesso ha investito soldi in pubblicità e ha marcato sull'utilità preziosa di questo strumento, fondamentale per combattere il Virus. Ho toccato con mano l'esito. Nelle nostre case qualcuno è stato positivo al Covid. Gli altri famigliari, evidentemente a stretto contatto, non hanno ricevuto alcun avviso. Nulla di nulla. L'app Immuni non ha dato cenno di funzionare. Quanta fatica, quanti soldi, quante promesse e quanta tristezza per questa "scienza" che dovrebbe miracolosamente trovare le soluzioni e poi finisce sempre per deludere. Mi dicono che il servizio sanitario regionale non aggiorna i dati. Perché questa grave lacuna? Il problema non sta nello sperpero inutile di denaro pubblico, anche se questo fa venire sempre il mal di stomaco; la difficoltà più grave sta nel tradire la fiducia della gente. Quando poi ci diranno che c'è il vacchino e sarà efficace… avremo ancora fiducia nella parola degli scienziati e ci faremo iniettare la fiala? Quant'è difficile farsi un'opinione corretta sulla situazione presente! Chi dice che è un'emergenza e chi



CIQUATTRO
GRAPHIC & WEB STUDIO
• STUDIO GRAFICO • SITI WEB • FOTO E VIDEO
Via Trezzo 29 - Carpenedo - Mestre Venezia
041 5350903 info@ciquattrostudio.it ciquattrostudio.it

I.O.F. BUSOLIN S.N.C.
CARPENEDO - MESTRE
VIA SAN DONA', 13/A
TEL. 0415340744

info@venetaduplicatori.it
veneta duplicatori
SISTEMI PER L'UFFICIO E ACCESSORI
RIVENDITORE AUTORIZZATO
RISOGRAPH
MESTRE (VE) Via S. Donà 9/a Tel. 041 5 340 254 Fax 0415 340 855
info@venetaduplicatori.it

Macelleria
di Fabio & Cristina
La macelleria di prima qualità
Per soddisfare il vostro desiderio
di gusto e praticità
Via Ca' Rossa n° 155 - 30174 - Mestre
Tel: 041 616564
Macelleria
Fabio e Cristina
Via Ca' Rossa 155
Tel. 041 616564

invece minimizza, chi grida alla fine dell'occidente e chi invece paragona il Virus ad un'influenza. Questo non ascoltando l'uomo della strada ma i vari professori che vantano competenze rinomate. I virologi e gli infettivologi non sono concordi. In questi casi, davanti a persone inesperte, sarebbe meglio avere una sola voce e riferire i fatti comprovati sui quali la scienza converge. Diversamente si rischia di perdere la fiducia di chi è più fragile… poi ci meravigliamo perché alcuni, entrando in chiesa, rifiutano il disinfettante sostenendo che si tratta di una recita. *d.G.*

GIORNATA MISSIONARIA

Ringraziamo la parrocchia che, in occasione della Giornata Missionaria Mondiale, ha dato un contributo di euro 1550. La cifra sarà devoluta per sostenere chi opera del bene fra la gente più povera.

PENSIERI DEL PARROCO

sottovoce

● **Nuova apertura del Papa**

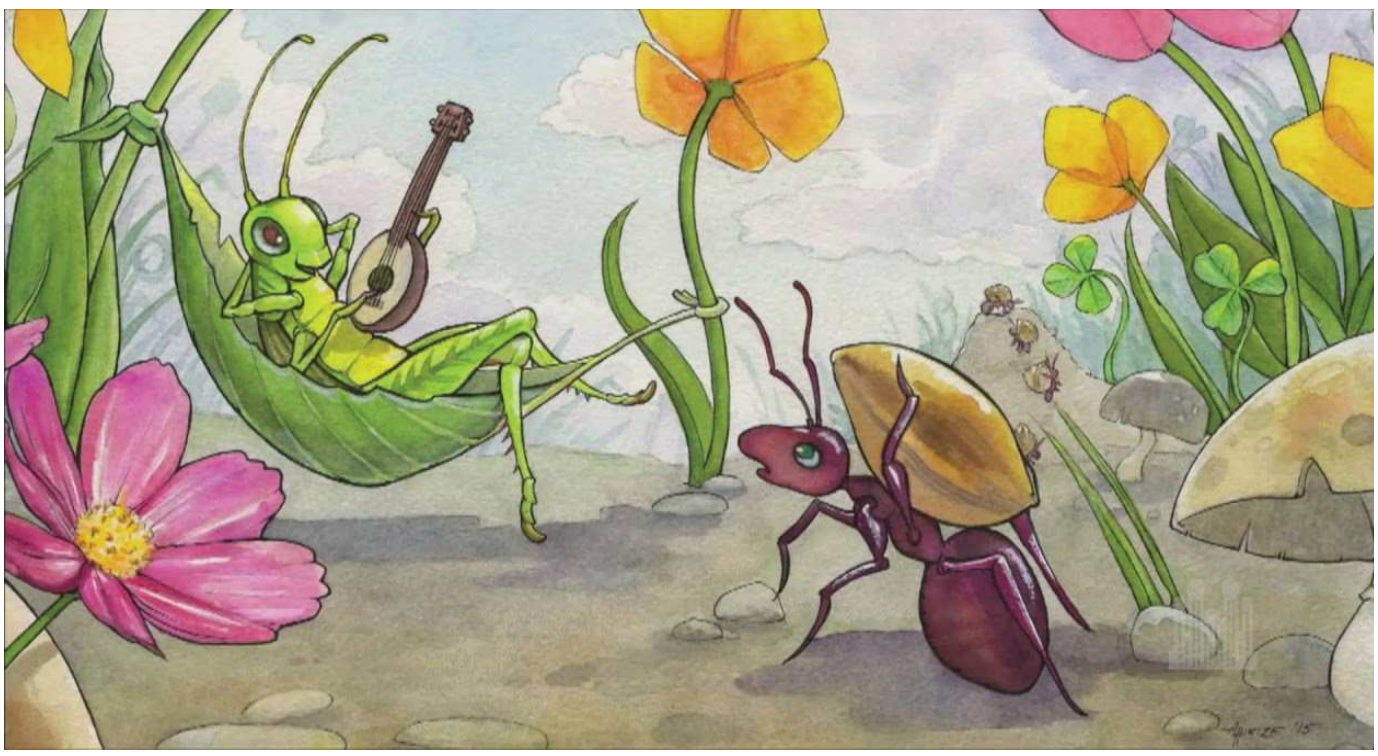
Il pontefice "apre" alle coppie omosessuali. I giornali ne hanno fatto titoli notevoli e per qualche giorno i notiziari hanno ridotto un poco le indicazioni riguardanti la pandemia per fare spazio a questa notizia strepitosa. In realtà la Chiesa ha sempre amato tutti come suoi figli: lei è madre e si regola come farebbero i genitori che accolgono i figli. La Chiesa ha sempre annunciato poi che l'amore umano è una realtà nobilissima, là dove pensa al bene dell'altro e non cerca soltanto il proprio piacere o interesse. Ed è possibile un amore vero e profondo non solo verso persone dell'altro sesso ma anche verso il proprio. Non servivano le parole del Papa in questo. Altra cosa invece è prendere parole che il papa ha pronunciato in contesti diversi e quasi dialogando, farne un collage e farle passare quasi per un dogma di fede. Nei suoi documenti, il Papa ha sempre indicato la famiglia come realtà di un uomo



e di una donna aperti alla vita. Di certo questo pontefice ha aperture di straordinaria importanza, ma non vi leggo affatto un tradimento della fede evangelica. Forse a livello mediatico lo si tira un po' per la giacca. Dispiace poi che prevalgano soltanto queste parole e nulla invece sulla sua testimonianza di fede. È invece possibile scrivere che in questo periodo mi sarei aspettato qualche parola in più dall'episcopato? Mi pare che ci sia nei Vescovi, anche più insigni, un certo silenzio. È un'opinione personale e non so neppure se sia corretto esprimerla. Mi pare però che, a differenza di qualche decennio fa, sembra davvero in ombra la voce di molte persone eminenti nella fede. Non è opportuno che risuoni solo l'opinione del pontefice, ma anche quella degli altri episcopi, dal momento che la fede della comunità consiste in una sinfonia di colori e di espressioni.

● **Un volano per la propria impresa**

Bar e ristoranti di Piazza san Marco sono andati in crisi. A novembre 2019 c'è stata la marea straordinaria con le conseguenze che conosciamo. Adesso c'è il Covid-19. Il Centro storico, e in particolare le attività di Piazza S. Marco, è entrato in crisi. Leggo sui giornali che alcuni negozi e attività di ristorazione sarebbero in vendita. Il Gazzettino, la nuova Venezia e il Corriere del Veneto sono tornarti spesso su questo argomento. Par proprio che proprietari o i gestori, a seconda dei casi, non riescano a tirare avanti e preferiscano gettare la spugna. Mi chiedo però se la prossima volta, sempre che sia lecito scrivere in questo modo, non sia possibile percorrere itinerari diversi. È sempre avvenuto, per il passato almeno, che ci fossero crisi, anche gravi. Mediamente due o tre volte al secolo. La Sacra Scrittura ha lasciato a memoria la celebre immagine delle 7 vacche grasse e delle 7 vacche magre: la sapienza ha sempre consigliato di mettere da parte qualche cosa nei momenti di abbondanza per far fronte a quelli



di povertà. Ma senza scomodare la Bibbia, basta ricordare l'altra celebre immagine del mondo greco, quella che Esopo ha immortalato nella novella della formica e della cicala. Ebbene: ci sono state forse troppe consuetudini inclini alla cicala e adesso, giunto l'inverno economico, ci troviamo a non cantare più? I contadini sanno che un raccolto potrebbe essere compromesso anche per due anni di seguito: c'è la siccità o la grandine, i batteri o il mercato avverso. Credo che per il futuro sia necessario ammaestrare queste grosse realtà della nostra città e garantire un piccolo volano per la propria impresa prima di banchettare lautamente con feste e vacanze esotiche.

● **Piccole realtà di quartiere**

A differenza delle grandi realtà veneziane le nostre piccole realtà di quartiere possono giustamente vantare un affetto singolare della gente. Per tanti anni le pasticcerie, i bar, i negozi del nostro quartiere hanno tenuto aperto facendo servizio d'estate e d'inverno. Anche durante la prima chiusura del Covid ci hanno aiutati a trovare i riferimenti per le nostre spese. Ora che il nuovo DPCM impone chiusure e restrizioni cerchiamo di non dimenticare che a loro siamo debitori e per loro spendiamo qualche piccola risorsa in più: ci farà comodo avere a portata di mano questi servizi tanto preziosi alla vita quotidiana. *d.G.*

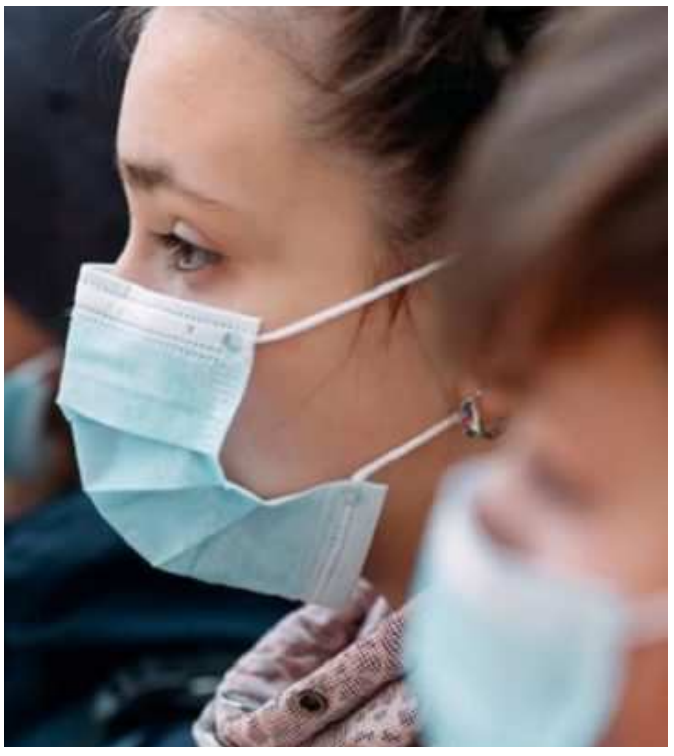
LETTERA
alla parrocchia

Una persona mi scrive:
Caro don Gianni, esco adesso dalla Messa delle 12, rinunciando a parteciparvi. Vorrei capire a cosa serve misurare la febbre e disinfettare le mani se poi - e non è la prima volta che mi accade - si siedono accanto persone che portano la mascherina sotto il naso. Per piacere, per consentire a tutti (anche alle persone che devono stare più attente per con condizioni di salute o di età) di partecipare alla Messa, sarebbe così difficile per il sacerdote celebrante richiamare l'attenzione a un corretto uso della mascherina durante la celebrazione? Ti ringrazio dell'attenzione e ti auguro buona domenica. *M.P.L.*

Rispondo: brava! Un applauso! Anzi, mi rivolgo a chi continua a rifiutare i dispositivi. Ho invitato la persona interessata a dialogare insieme e non ha accettato. L'ho invitata a mettersi i dispositivi di legge e lei protesta. Ora le chiedo di allontanarsi dalla celebrazione.

UN SANTO ALLA SETTIMANA
S. Carlo Borromeo

S. Carlo è considerato uno dei più grandi vescovi della storia cristiana, è un grande nella dottrina, nella carità e nella devozione. Diceva "le anime si conquistano con le ginocchia", si conquistano cioè pregando, ed egli è uno dei maggiori conquistatori di anime. Nasce ad Arona, sul lago Maggiore, dalla nobile e ricchissima famiglia dei Borromeo, nel 1538; la madre, Margherita De' Medici, è sorella del papa Pio IV°, che prende sotto la sua tutela fin da piccolo il nipote. Carlo compie studi giuridici e a soli 21 anni viene chiamato dallo zio a Roma come segretario di Stato col titolo di cardinale. In Vaticano egli conduce una vita da grande principe, nel fasto: cavalli, carrozze, 150 domestici. Il punto di svolta, è lui stesso a dirlo, avviene con la morte improvvisa del fratello primogenito, appena sposato. "Questo fatto, più di ogni altra cosa, mi ha fatto toccare nel vivo la nostra miseria e la vera felicità della gloria eterna". La meditazione e la preghiera, gli esercizi ignaziani, lo portano ad un radicale cambiamento di vita; lascia domestici, vasellame d'oro, carrozze sontuose e abbraccia la penitenza e i digiuni, stringe amicizia con S. Filippo Neri, di cui condivide la passione e lo zelo per il Vangelo. Il suo comportamento è di esempio anche alla corte papale, che modera il proprio tenore di vita e crea ammirazione. Nel 1564 è nominato anche arcivescovo di Milano, ma deve rimanere a Roma per seguire e realizzare le direttive del Concilio di Trento. Il lavoro svolto in due anni è imponente: apre seminari, mette ordine nella liturgia, nella musica liturgica, nei messali, mette mano anche al cate-





chismo tridentino. Alla morte dello zio, Pio IV°, Carlo liquida tutti i suoi averi a Roma e ritorna a Milano: ha 28 anni ed il lavoro che lo attende è enorme, si tratta di una diocesi grande quasi come due regioni, e da 80 anni priva di un pastore. Egli sa unire la passione spirituale alla grande capacità organizzativa: compie dapprima un censimento generale delle famiglie e delle chiese e poi dà inizio alle visite pastorali, portando a compimento seminari ed istituzioni religiose o laiche per i bisogni dei poveri. Nel 1576 Milano viene colpita dalla pestilenza, immortalata da Manzoni nei Promessi Sposi; chi può scappa dalla città, S. Carlo organizza l'opera di assistenza nel lazzaretto pubblico, visita gli ammalati negli ospedali, vende le sue proprietà per soccorrere la miseria del momento. In quell'ora di prova diventa l'unico punto di riferimento. Organizza anche alcune processioni per chiedere a Dio la fine della peste… La santità e la carità dimostrate dal vescovo durante questa tragedia lo fanno amare dal popolo che lo ricorderà a lungo anche dopo la sua morte, che avviene nel 1584, a 46 anni, consumato dalle fatiche e delle penitenze. S. Carlo è patrono dei seminaristi e dei direttori spirituali, è patrono della Lombardia e di Milano, insieme a S. Ambrogio. È il santo protettore delle epidemie…. Il giorno a lui dedicato è il 4 novembre. *N.F.*



BRICIOLE

di don Mario Ronzini

Ventesimo Concilio - Concilio Vaticano I° *(settima parte)*

Dibattito sul primato e sull'infallibilità del Papa. Lo schema "Della Chiesa di Cristo", oggetto delle controversie, era nelle mani dei Padri del Concilio dal 21 gennaio 1870. Esso conteneva nei capp. 1-10 la dottrina sulla Chiesa in generale; i capp. 11-12 trattavano del primato del Papa; i capp. 13-15 i rapporti con il potere laico. In marzo fu aggiunta al cap. 11 un'appendice sull'infallibilità del Papa. La tensione crebbe, anche perché si era sparsa la voce che si sarebbe tentato di far approvare il dogma dell'infallibilità per acclamazione. La voce si dimostrò falsa. In marzo e aprile arrivarono numerose proposte di emendamento che furono stampate: ben 346 colonne *in folio*. Il 13 maggio ebbe inizio il memorabile dibattito. L'arcivescovo di Malines, cardinale Victor Auguste Isidore Dechamps (1810-1883), spiegò come quella del Papa non fosse né un'infallibilità *personale* - cioè inerente all'ufficio - né un'infallibilità *assoluta*, perché legata a condizioni. Nel complesso, 39 oratori parlarono in favore della definizione, 26 contro; 40 stavano ancora in lista d'attesa per intervenire. Fu allora che il segretario del Concilio, il vescovo Josef Fessler (1813-1872), salì la tribuna e comunicò che 150 Padri avevano presentato la proposta di chiusura del dibattito, perché non ci sarebbe stato da attendersi alcun nuovo punto di vista da un eventuale proseguimento. La proposta fu accolta tra le proteste della

MEDITAZIONI IN LIBERTÀ

dalla liturgia all'attualità

di Plinio Borghi

Beati i costruttori di pace, ci ricorda l'antifona che oggi si recita alla Comunione. Mai come in questo momento la raccomandazione calza a pennello e si arricchisce di pregnanza, non tanto per i focolai di guerra sempre presenti nel mondo, quanto per il rischio di nuove chiusure che l'epidemia in atto innesca, sia fra le varie zone del globo, sia fra nazione e nazione, sia all'interno degli stati medesimi. Ad appesantire il clima interviene anche la crisi economica, dal momento in cui certe scelte ne vengono condizionate. Poi non mancano le questioni di principio, legate alla presunta violazione di diritti, come negli Stati Uniti. E qui ognuno pensa di avere in tasca la soluzione più giusta per salvare capra e cavoli, sulla quale poi fa leva per riservarsi le risorse migliori, naturalmente in concorrenza con gli altri e a scapito dei più deboli. Si crea una situazione peggiore di una guerra vera e propria e con più vittime. Nessuno si rende conto, o non vuol rendersi conto, che siamo tutti sulla stessa barca e che non ci si salva da soli. Bene ha fatto il Papa, allora, ad intervenire con la sua enciclica "Fratelli tutti", quanto meno affinché sia messo in mora e disincentivato chi crede di poter chiamarsi fuori. La festa di Tutti i Santi, con i quali siamo appunto in comunione, assieme ai nostri defunti che celebreremo lunedì, diventi quindi per tutti un momento di riflessione sul significato della positività di operare in sintonia per la pace di tutti e sul danno morale e materiale che deriverebbe dal contrapporsi l'un l'altro. Naturalmente non si tratta di dividersi fra chi traina il carro e chi si limita a salirci: ognuno è chiamato a fare la propria parte e a dare il massimo della collaborazione. Solo così si creano i presupposti per una pace duratura che sia prima di tutto apertura e disponibilità. Un invito particolare mi sento di rivolgere oggi a chi tende a minimizzare, a valutare il problema solo sul numero dei morti, magari sofisticando sull'effettiva incidenza del virus rispetto ad altre concomitanti patologie, come se le precauzioni dovessero dipendere dal peso delle vittime: domani approfittatene per pregare per tutti quelli che ci hanno lasciato, come al solito, ma rivolgete un pensiero particolare a quanti se ne sono andati per colpa della pandemia, a prescindere dal loro numero. Anche questo è un modo per diventare costruttori di pace, un passetto in più. La pace è tanto delicata e fragile: a romperla ci vuole un attimo, a ricomporla non basta una vita.



Mons. Federico Maria Zinelli

minoranza. Nelle congregazioni generali dal 15 giugno al 4 luglio, 35 oratori parlarono in favore dell'infallibilità, 22 contro. Finché l'arcivescovo di Bologna, cardinale Filippo Maria Guidi (1815-1879), propose una formula di compromesso, sintetizzata in un cànone: "Chi dice che il Papa, quando prende una decisione dogmatica, agisca arbitrariamente (*ex arbitrio*) e separato dalla Chiesa, sia anatema". Venne così a formarsi un "partito di centro" che si distanziava dagli estremisti per il SI' e per il NO e che tendeva ad una formulazione della dottrina dell'infallibilità accettabile da tutti. Prima di arrivare all'esito dei contrasti, bisogna soffermarsi sul dibattito particolare riguardante i capp. 1-3 dello schema che riguardava l'istituzione del primato papale (cap. 1), la sua perpetuità (cap. 2) e la sua estensione (cap. 3). I primi due argomenti non presentarono alcuna difficoltà. Le cose non furono così pacifiche circa l'estensione tra il potere del Papa e quello dei vescovi, oggetto di contrasto fin dai Concili del 15° secolo. Venne allora ripresa la definizione proposta nel Concilio di Firenze (dell'unione) con una aggiunta chiarificatrice: il potere primaziale del Papa è ordinario e immediato potere episcopale sull'intera Chiesa e su tutte le singole Chiese, ma *non annulla l'ordinario e immediato potere dei vescovi nelle loro singole diocesi*. Così la definizione del primato, la più importante del Concilio dal punto di vista storico, ricevette la sua forma definitiva sulla base della relazione fatta il 5 luglio dal vescovo di Treviso monsignor Federico Maria Zinelli di origine veneziana (1805-1879). *(continua)*

CALENDARIO
della settimana

DOMENICA 1 NOVEMBRE - Tutti i Santi
Le Messe sono agli orari consueti: 8:30; 9:30; 10:45; 12:00; 18:30.

LUNEDÌ 2 NOVEMBRE
16:00 Messa per i defunti
18:30 Messa solenne per i defunti
20:50 Incontro Gruppo Universitari

MARTEDÌ 3 NOVEMBRE
19:00 Gruppo 5ª superiore e 1° di università

MERCOLEDI 4 NOVEMBRE
17:00 Catechismo 1ª media

GIOVEDÌ 5 NOVEMBRE
16:45 Catechesi 5ª elementare 2ª e 3ª media
19:00 Gruppo 3ª e 4ª superiore
20:30 Gruppo 1ª e 2ª superiore
20:45 Comunità capi scout

SABATO 7 NOVEMBRE
11:00 Catechesi per elementari e medie
Pomeriggio: reparti scout

DOMENICA 8 NOVEMBRE
Giornata per il Seminario diocesano
Le Messe sono agli orari consueti: 8:30; 9:30; 10:45; 12:00; 18:30.

Dal lunedì al sabato alle 17.40, Vespri e Rosario in chiesa

FAMIGLIE IN DIRETTA
sorrisodisara@gmail.com

Il Giorno dei Morti

Forse quest'anno le esagerazioni di Halloween saranno ridotte… Perché non approfittarne per recuperare qualche tradizione famigliare? Ecco un ricordo siciliano liberamente tratto da "Racconti quotidiani" di A. Camilleri. Non è lontano dalle usanze delle nostre parti, che se anche non sono vissute a casa, spesso si trovano descritte nei giornali locali (compreso Gente Veneta). Il senso… bé, credo sia chiaro. *Fino al 1943, nella nottata che passava tra il primo e il due di novembre, ogni casa siciliana dove c'era un bimbo si popolava di morti a lui familiari. Non fantasmi col lenzuolo bianco e le catene, si badi bene, non quelli che fanno spavento, ma tali e quali si vedevano nelle fotografie esposte in salotto, consunti, il mezzo sorriso d'occasione stampato sulla faccia, il vestito buono stirato a regola d'arte, non facevano nessuna differenza coi vivi. Noi bambini mettevamo sotto il letto un cesto di vimini che nottetempo i cari morti avrebbero riempito di dolci e di regali che avremmo trovato al risveglio. Il 2 di novembre ricambiavamo la visita che i morti ci avevano fatto il giorno avanti: non era un rito, ma un'affettuosa consuetudine. Poi, nel 1943, con i soldati americani arrivò l'albero di Natale e lentamente, anno dopo anno, i morti persero la strada che li portava nelle case dove li aspettavano, felici e svegli fino allo spasimo, i figli o i figli dei figli. Peccato. Avevamo perduto la possibilità di toccare con mano, materialmente, quel filo che lega la nostra storia personale a quella di chi ci aveva preceduto e "stampato", come in questi ultimi anni ci hanno spiegato gli scienziati... F.D.*

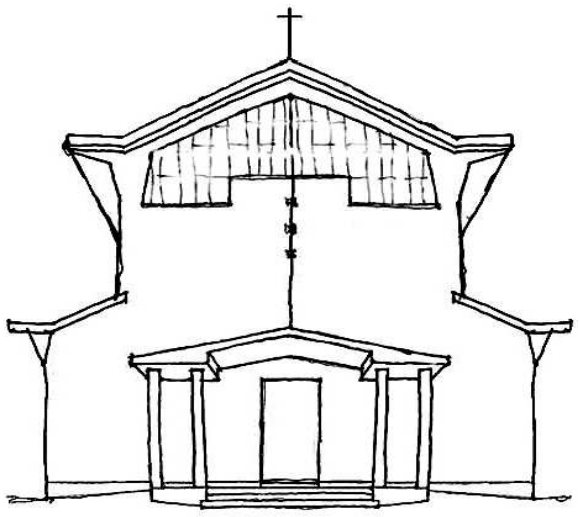




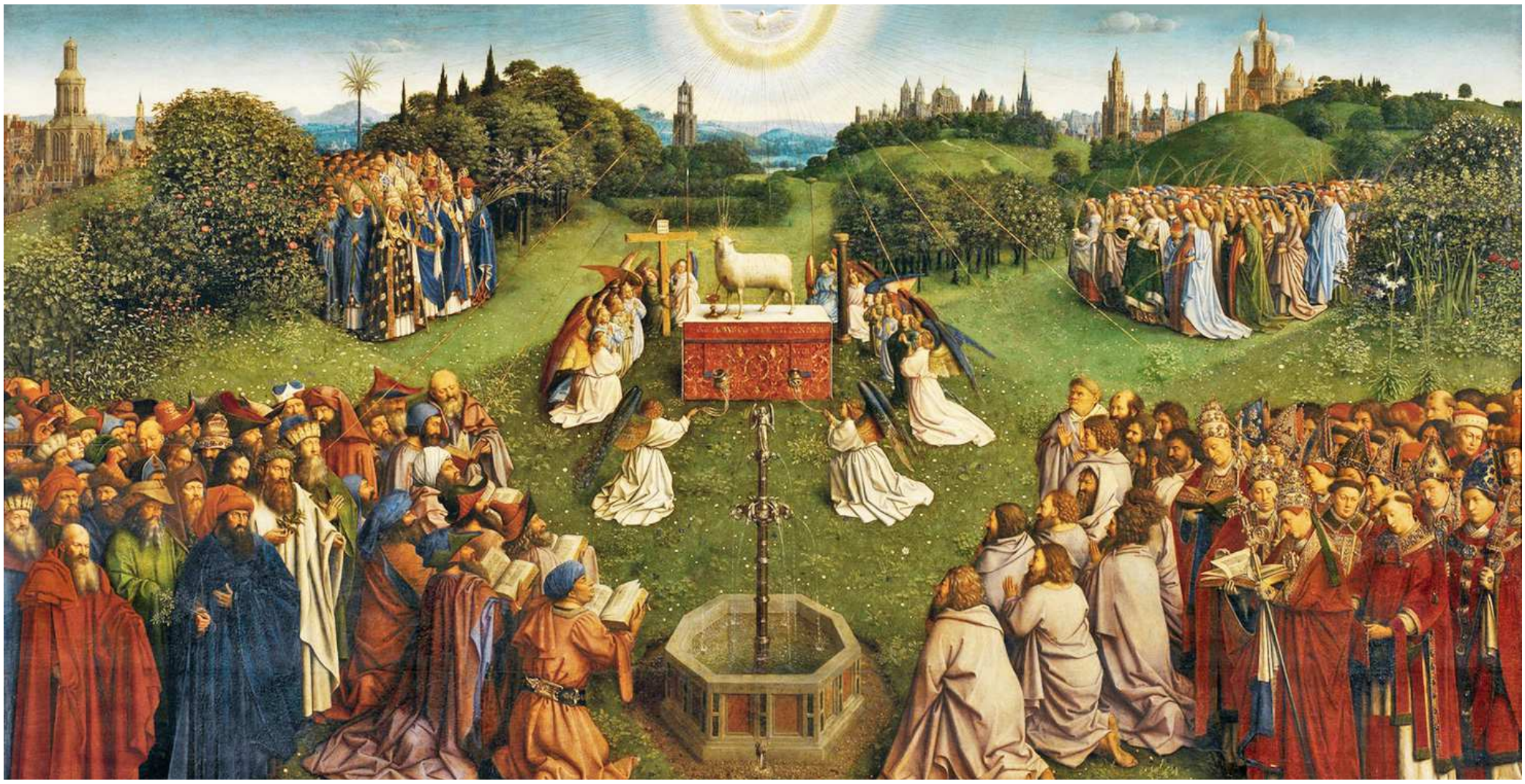
CHIESA PARROCCHIALE

SANTISSIMA TRINITÀ

Via Terraglio 74/C - 30174 Mestre (VE)
segreteria della parrocchia (+39) 3317972363
e-mail: parrocchia@trinitamestre.it



Domenica 1 novembre 2020 - Tutti i Santi
Orari delle Messe Festive ore 18:30 sabato o prefestivi ore 10:45 domenica e festivi
Durante la settimana alle ore 18:30 con la Collaborazione Pastorale e in parrocchia come comunicato su questo Foglio



Schiere di Santi nel Trionfo dell'Agnello Mistico di Van Eyck a Gand

Santi in cielo e santi in terra

Giorno di Tutti santi: giorno di festa grande per le Prime Comunioni e le Cresime della nostra comunità, giorno in cui consegniamo a Dio i nostri ragazzi. Dio li abiterà attraverso lo Spirito santo e li visiterà nella Comunione che celebreranno insieme ogni domenica. Crediamo in loro, crediamo che l'opera di amore delle loro famiglie non andrà dispersa, crediamo che se agiremo insieme per una parrocchia più unita, un quartiere più unito, costruiremo grandi cose. Sulla facciata del patronato abbiamo appeso un cartello con una frase di don Pino Puglisi: "Se ognuno fa qualcosa, si può fare molto!". Chi era don Pino Puglisi? Era un prete ucciso dalla mafia il 15 settembre del 1993 a Palermo e beatificato il 25 maggio 2013. Don Pino sorrise al killer che gli sparò sotto casa. Nel quartiere Brancaccio di Palermo, dilaniata dalla guerra delle cosche mafiose, riuscì a coinvolgere nei gruppi parrocchiali molti ragazzi strappandoli alla strada e alla criminalità. «Educando i ragazzi secondo il Vangelo vissuto», ha detto papa Francesco, «li sottraeva alla malavita e così questa ha cercato di sconfiggerlo uccidendolo. In realtà però è lui che ha vinto con Cristo risorto». Sin da questi primi anni segue in particolare modo i giovani e si interessa delle problematiche sociali nei quartieri più emarginati della città. Segue con attenzione i lavori del Concilio Vaticano II e ne diffonde subito i documenti tra i fedeli con speciale riguardo al rinnovamento della liturgia, al ruolo dei laici, ai valori dell'ecumenismo e delle chiese locali. Il suo desiderio fu sempre quello di incarnare l'annunzio di Gesù Cristo nel territorio, assumendone quindi tutti i problemi per farli propri della comunità cristiana. Morì e sulla sua tomba, nel cimitero di Sant'Orsola a Palermo, sono scolpite le parole del Vangelo di Giovanni: "Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici" (Gv 15,13). Per questo abbiamo messo una sua frase che ci provoca nel dare la vita per il messaggio del Vangelo: "Amatevi come Io, Gesù, vi ho amato". Come genitori, come educatori, come cittadini liberi da interessi, come persone che costruiscono futuro e non si lamentano, ma sorridono al proprio impegno. Santi in cielo perché santi in terra!! *don Fabiano Longoni*

Lettera

Caro don Fabio, sono un suo vecchio seguace che ha avuto modo di conoscerla sia a Zelarino che a Carpenedo nelle celebrazioni domenicali. So che in questi giorni alla Santissima Trinità (come del resto in molte altre parrocchie) si celebrano i sacramenti per i ragazzi. Dopo tanti anni mi chiedo sempre come mai i giovani dopo la celebrazione non continuano a partecipare alla vita parrocchiale? Una volta c'erano le associazioni Azione cattolica, Scout e altre ancora, che aiutavano i ragazzi a sentirsi protagonisti ..e oggi cosa può fare una comunità per farli partecipare? *Giancarlo B.*

Caro Giancarlo, lei pone una annosa questione che non trova risposte se non su due piani. Il primo è quello familiare. Le famiglie educano alla fede come gioia, riflessione, maturazione della parte spirituale della persona e danno testimonianza di un cristianesimo vissuto. Se questo viene fatto i ragazzi continuano, poi sceglieranno a causa di una molteplicità di fattori e non dobbiamo dispiacerci, la libertà in una persona è fondamentale. Se noi affermiamo che il cristianesimo è un bene starà a loro scoprirlo e sperimentarlo e di conseguenza dirsi ed essere cristiani. Il secondo riguarda la comunità. Le nostre associazioni in molte parrocchie non esistono più a causa di una crisi generale, connessa al crollo demografico. Sulle loro radici cristiane, in particolare nello scoutismo, si registrano grandi carenze formative. Io, di mio, preferirei lo scoutismo, ma deve essere fatto da capi seri e motivati; nella mia vita ne ho conosciuti di eccezionali. Spero che anche qui maturi la volontà di costruire qualcosa. Non scarterei anche il gruppo ministranti che aiuta il sacerdote all'altare. Per un ragazzo, ma perchè no… anche per un adulto è un segno che il sacerdote non è solo sull'altare e nella vita, ma circondato dalla comunità. Vedremo. Un caro saluto. don Fabiano

Testimonianze della Prima Comunione

Sto vivendo il tempo che mi avvicina alla Prima Comunione con gioia, ma anche con un po' di timore. È un momento molto importante perché segna un bel passaggio della mia vita e per me significa anche un percorso di crescita, ora mi sento più grande! Avrei dovuto vivere questo momento lo scorso anno e invece, a causa del Covid, si è tutto interrotto, quindi ora sono pronto per riprendere il mio percorso con ancora più entusiasmo assieme ai compagni che sono anche amici. Michele

Secondo me la Comunione è un passaggio molto importante che va fatto da piccoli, perché quando si cresce si rischia di smettere di credere di non godersi a pieno questo passaggio. Bianca

Cari parrocchiani continuo a pubblicare le riflessioni dei nostri ragazzi, per me sono sincere e ci pro-vocano, cioè come dice la parola latina ci "chiamano davanti", a noi stessi, alla nostra fede o non fede.. A Bianca e a Michele rispondo: godetevi questo momento come un grande Dono, Dio è questo ..ci parla, ci spinge, ci aiuta dall'interno della nostra Coscienza, ispirandoci idee e soluzioni che non sappiamo da dove vengano.. Dio è soprattutto Gioia e Compagno di strada…compagno, da cum panis… Colui che spezza il Pane con me e per me…

Pane fatto in casa...fede frutto della Casa dove ci si ascolta, ci si aiuta, ci si ama per quello che ognuno di noi è.



Ricordo dei defunti

Lunedì 2 novembre	ore 18:30	Messa per i defunti della parrocchia Commemorazione dei Defunti
Sabato 7 novembre	ore 18:30	Defunti: Franca, Salvatore, Baldassarre, Maddalena
Domenica 8 novembre	ore 10:45	Defunto: Giacomin Olivo